

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

contatto

Anno 20 • Numero 4

I TESTIMONI OCULARI

24 ore che cambiarono
tutto

Il pescatore di perle

Accetterai un regalo
inestimabile?

Le scarpe nuove

Una lezione imparata



L'ANGOLO DEL DIRETTORE TRE GIORNI SCONVOLGENTI

Quando pensiamo ai giorni prima della Passione e della Pasqua, la maggior parte delle volte pensiamo ai discepoli di Gesù, che improvvisamente avevano perso il loro maestro, migliore amico e l'uomo che credevano fosse stato mandato da Dio a redimere il suo popolo. Devono essersi sentiti davvero scoraggiati, spaventati e confusi. Ma non mi sono mai fermato a chiedermi come Satana deve aver provato quei momenti. E tu?

Dopo che Gesù morì sulla croce, tutto si fece buio. Le nuvole coprirono il sole, la terra fu scossa, gli edifici crollarono, il velo nel tempio fu squarciato e perfino dei fantasmi apparvero in città. Deve essere stato un giorno pieno di timore e disperazione, anche per chi non era al corrente della sua crocifissione.

Ma come deve essersi sentito allegro Satana! Il Figlio di Dio era spacciato. Non si parlava più di salvezza. Niente Luce del mondo. Quando il corpo di Gesù fu deposto nella tomba, una pesante pietra fu rotolata davanti all'entrata e delle sentinelle furono messe lì di guardia, come deve aver sogghignato il diavolo. Ovviamente, quell'ipotetico trionfo ebbe vita breve.

La Bibbia ci dice che Gesù fu «messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito. E in spirito andò ad annunziare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione».¹ Gesù discese nel mondo dei morti per portare salvezza alle anime che vi erano prigioniere. Quello era il cortile stesso di Satana, com'è possibile che non abbia udito il messaggio dato da Gesù? Quello che la sua morte sulla croce faceva parte del piano divino, che anzi era stato proprio il modo che Lui e suo Padre avevano scelto per arrivare al trionfo, che proprio *perché* Lui era morto e aveva sconfitto la morte, ora poteva offrire la salvezza e la vita eterna a tutti quelli che credevano in Lui.

«Nel mondo avrete tribolazione», Gesù ammonì i suoi discepoli prima della sua morte, «ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo».²

Questa è la vittoria – sua e nostra – che celebriamo a Pasqua.

Progetto Aurora
Redazione di Contatto

e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE
LINGUE:

www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Ronan Keane
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2021 Associazione Progetto Aurora

Tutti i diritti riservati.

Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.

1. 1 Pietro 3,18–19 CEI

2. Giovanni 16,33

NELL'AMORE NON C'È PAURA

ANNA PERLINI

COME INVIDIAVO LA GENTE CHE RIUSCIVA A FARLO! Non solo uomini e donne forti, ma anche bambini e anziani sembravano divertirsi e trovarsi a loro agio, mentre io restavo da una parte, attanagliata dalla paura. Tutti abbiamo le nostre paure, alcune ovvie, altre di una natura più segreta. Io non ho paura di parlare davanti al pubblico o di scalare montagne, ma per vent'anni ho vissuto in una bella cittadina sulla costa – e avevo paura del mare! In particolar modo, avevo paura dell'acqua fonda, dove non potevo toccare.

Un anno, però, le cose sono cambiate.

In primavera ho pregato di poter superare la paura del mare. Avevo fatto un sacco di «prediche» agli altri su come superare le paure e su come non è mai troppo tardi per imparare qualcosa di nuovo, quindi era ora che mettessi in pratica le mie stesse parole.

All'inizio dell'estate, ho fatto pratica in piscina per riuscire a restare a galla. È stata una vittoria e pensavo di essere pronta ad affrontare il mare, ma non era proprio così semplice. Sono rimasta a lungo sulla spiaggia, osservando quell'azzurra distesa d'acqua, e ho sentito di nuovo la paura paralizzarmi le gambe.

Ci sono tornata alcuni giorni dopo ed è successa la

stessa cosa. Il mare non era come una piscina! Alla fine, però, ho dato retta all'invito di mio marito di seguirlo un passo alla volta.

Alla fine, non toccavo più il fondo con i piedi e ho provato una sensazione esilarante, finalmente lontana dalla riva! Mi sono scese le lacrime e sono stata sopraffatta dalla stessa emozione di quando da bambina avevo vinto un grosso premio.

Inutile dire che questa esperienza mi ha insegnato alcune lezioni inestimabili:

«Nell'amore non c'è paura». Ho dovuto scavare a fondo per scoprire l'amore per il mare. Pensavo che mi piacesse già abbastanza, ma ci voleva qualcosa di più: dovevo provare gioia e piacere.

«Lascia andare e lascia fare a Dio». Avevo sentito tante volte quella frase, ma imparare a stare a galla me l'ha resa viva. Più mi lasciavo andare e mi rilassavo più diventava facile.

«Non è mai troppo tardi per imparare qualcosa di nuovo». Bisogna scoprire e ammettere i propri limiti, ma bisogna anche continuare a muoversi e fare progressi.

ANNA PERLINI È CO-FONDATRICE DI PER UN MONDO MIGLIORE,¹ UN'ASSOCIAZIONE UMANITARIA ATTIVA NEI BALCANI DAL 1995. ■

1. <http://www.perunmondomigliore.org>

L'UNICITÀ DI GESÙ

ALEX PETERSON

PER GLI STORICI, i fatti riguardanti Gesù sono chiari ed evidenti come quelli che riguardano Giulio Cesare. Non solo troviamo un suo ritratto accurato nei documenti del Nuovo Testamento, ma decine di antichi manoscritti non-biblici confermano che Gesù fu un personaggio storico genuino che visse in Palestina nella prima metà del primo secolo.

Se ci fosse un aggettivo adatto a descrivere Gesù, sarebbe “unico”. Il suo messaggio era unico. Le affermazioni che fece su se stesso erano uniche. I suoi miracoli furono unici. Nessuno ha superato l’influenza che Lui ha avuto sul mondo.

Un aspetto della vita di Gesù notevole e indubbiamente unico è che letteralmente centinaia di predizioni e profezie furono fatte centinaia di anni prima della sua nascita – particolari specifici riguardo alla sua nascita, vita e morte, che nessun mortale avrebbe potuto adempiere. Nell’Antico Testamento possiamo trovare oltre trecento di queste predizioni sul «Messia» o «Salvatore», scritte *secoli prima* della sua nascita.

Nel 750 a.C., il profeta Isaia profetizzò che «il Signore stesso vi darà un segno: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio e gli porrà nome Emmanuele».¹ Sette secoli e mezzo più tardi, una giovane vergine israelita di

1. Vedi Isaia 7,14

2. Luca 1,26–35



nome Maria ricevette la vista dell'angelo Gabriele, che le annunciò che avrebbe avuto un figlio che sarebbe stato chiamato Emmanuele, che significa «Dio con noi».

Come il Nuovo Testamento racconta, «Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, dal momento che non conosco uomo?" L'angelo le rispose: "Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua; perciò, anche colui che nascerà sarà chiamato Santo, Figlio di Dio"».²

Benché fosse letteralmente re e sovrano dell'universo, Gesù non scelse di nascere in un palazzo lussuoso, circondato dai potenti rappresentanti dell'élite dei governi terreni. Nacque, invece, nelle circostanze più umili e insignificanti, sul pavimento sporco di una stalla, tra le mucche e gli asini, avvolto in stracci e posto a giacere nella mangiatoia.

Quando iniziò il suo ministero terreno, andò ovunque facendo del bene: aiutò gli altri, amò i bambini, guarì i cuori infranti, diede forza ai corpi stanchi e portò l'Amore di Dio a quanti poteva. Non si limitò a predicare il suo messaggio, ma lo visse tra di noi, come uno di noi. Non solo si prese cura dei bisogni spirituali delle persone, ma si occupò anche per gran parte del suo tempo delle loro necessità fisiche e materiali: guarì miracolosamente i malati, diede la vista ai ciechi e l'udito ai sordi, risanò i lebbrosi, risuscitò i morti. Diede da mangiare alle moltitudini affamate e fece tutto il possibile per condividere la sua vita e il suo amore.

3. Giovanni 17,5,24

4. Ebrei 4,15

5. Vedi Giovanni 6,35

Appena prima di essere arrestato e crocifisso, sapendo che si sarebbe presto riunito con il suo Padre celeste, Gesù pregò: «E ora, Padre, glorificami tu presso te stesso della gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse ... poiché tu mi hai amato prima della fondazione del mondo».³

Il Creatore di tutte le cose si spogliò volontariamente del suo potere illimitato per divenire un neonato piccolo e indifeso. La fonte di tutta la saggezza e conoscenza dovette studiare per imparare a leggere e scrivere. Lasciò il suo trono in cielo, dove innumerevoli angeli lo adoravano, dove tutte le forze dell'universo erano al suo comando, e prese il posto di un servo. Fu sbeffeggiato, schernito, perseguitato e infine ucciso dalle stesse persone che era venuto a salvare.

La Bibbia ci dice che Gesù è un «sommo sacerdote che sa compatire le nostre infermità, essendo stato tentato in ogni cosa come noi, senza peccato».⁴ Immagina: il Figlio di Dio divenne letteralmente un cittadino di questo mondo, un membro dell'umanità, un uomo in carne ed ossa, per redimerci con il suo amore, per darci un'espressione tangibile della sua compassione e del suo interesse, per aiutarci a capire la sua verità.

Nel profondo del cuore, la maggior parte delle persone sa che nella loro vita manca qualcosa. Esteriormente può sembrare che abbiano tutto – denaro, posizione, amici, tutte le cose che dovrebbero renderle felici – eppure hanno ancora un vuoto interiore, una fame che niente riesce a soddisfare. Gesù affermò di essere il pane della vita che sazierà «la fame e la sete»⁵ del nostro cuore. La solitudine, il vuoto e l'insoddisfazione, così comuni nel cuore umano, lasceranno posto a una pace e una gioia durature quando arriveremo a Lui.

Disse anche: «Io sono la Via, la Verità e la Vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me». ⁶ È un'affermazione straordinaria, anzi, rappresenta il cuore e l'anima degli scritti del Nuovo Testamento: solo Gesù è la via che conduce alla vita eterna, alla salvezza e all'unione con Dio.

Gesù, la sua vita e i suoi insegnamenti sono universali. Dio mandò suo Figlio per farsi conoscere da tutti gli uomini, tutte le nazioni, tutti i popoli, e per darci liberamente il suo grande amore e la sua verità. La gente spesso chiede: «Ma non si può semplicemente parlare di “amore di Dio”? Perché insistere sul nome di Gesù? Perché il Cristianesimo è così esclusivo?»

Se Gesù è il Figlio di Dio e Dio lo ha scelto per rivelarsi al mondo, è Dio stesso a insistere su quest'uso! La Bibbia dice: «Tutti gli uomini devono onorare il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato». ⁷

Non c'è altro modo per far pace con Dio. Non accetterà altre condizioni; non farà altri accordi. Con Gesù, l'unico evento necessario per la salvezza e la redenzione dell'umanità accadde in maniera tale che non dovrà ripetersi. Perciò possiamo affermare con certezza

che esiste un unico rimedio specifico per i più grandi mali dell'umanità: Gesù.

I fatti storici riguardanti Gesù di Nazaret non possono essere negati da chiunque li esamini obiettivamente e a mente aperta. In particolare, non c'è motivo di dubitare che dopo la sua morte avvenne qualcosa d'incredibile, che trasformò il suo piccolo nucleo di seguaci demoralizzati in un gruppo di testimoni che tutte le persecuzioni dell'Impero Romano non riuscirono a fermare. Erano abbattuti e scoraggiati. Il loro Signore era stato crocifisso crudelmente dai suoi nemici. Le loro speranze sembravano morte e i loro sogni infranti. Eppure, tre giorni dopo la morte di Gesù, la loro fede si riaccese in modo così esplosivo che nessuna forza su questa terra fu in grado di spegnerla.

Il Nuovo Testamento ci dice che Gesù apparve personalmente a oltre cinquecento testimoni oculari dopo la sua risurrezione. ⁸ Il potente messaggio che i suoi primi discepoli proclamarono coraggiosamente in tutto il mondo fu: «Dio l'ha risuscitato dai morti». ⁹

Quel piccolo umile gruppo dei suoi discepoli originali portò al mondo intero la buona notizia che non solo Dio aveva mandato suo Figlio nel mondo per insegnarci la sua verità e mostrarci il suo amore, ma che Gesù aveva sofferto la morte per noi ed era risorto. Ora, noi che lo conosciamo e crediamo in Lui non dobbiamo mai più temere la morte, perché siamo salvi e andremo in Cielo, grazie a Gesù! ■

6. Giovanni 14,6

7. Giovanni 5,23

8. Vedi 1 Corinzi 15,6

9. Atti 13,30



LA GIOIA: UNA RICOMPENSA

DAVID BOLICK

LE PAGINE DELLA STORIA E DELLA NARRATIVA SONO POPOLATE DALLE FATICHE, dai sacrifici e dalle gesta eroiche di innumerevoli uomini e donne che sono stati ricompensati in vari modi, da prosperità materiale ad amore corrisposto, gloriosa vittoria in battaglia e perfino immortalità. Anche la Bibbia è guarnita di riferimenti a ricompense, da quando Dio disse ad Abramo che sarebbe stata la sua grandissima ricompensa,¹ alle descrizioni date da Gesù nel suo Sermone sul Monte della gamma di ricompense che i suoi seguaci potevano aspettarsi.²

Nella maggior parte dei casi, “ricompensa” fa riferimento o a un pagamento per i servizi resi o a un rimborso per torti o reclami.³ La giustizia divina è spesso indicata nelle Scritture dalla sua fedeltà nel ricompensare ognuno secondo le sue opere.⁴

Poiché i credenti sono descritti come coeredi di Cristo,⁵ trovo particolarmente interessanti le ricompense che gli sono attribuite. Ebrei 12,26⁶ dice che «per la gioia che gli era posta davanti, [Gesù] sopportò la

croce» e leggiamo qualcosa di simile in Isaia 53,11: «Vedrà il frutto del travaglio della sua anima e ne sarà soddisfatto».

Gesù usò l'immagine del «frutto del travaglio» in Giovanni 15,21, quando preparava i suoi discepoli per la sua prossima morte. Paolo poi estese cosmicamente la metafora: «Sappiamo infatti che fino a ora tutta la creazione geme ed è in travaglio; non solo essa, ma anche noi, che abbiamo le primizie dello Spirito, gemiamo dentro di noi, aspettando l'adozione, la redenzione del nostro corpo».⁷

Come le meraviglie della medicina moderna permettono ai futuri genitori di vedere un'immagine agli ultrasuoni del figlio non ancora nato e anticiparsi la nuova vita che si sta sviluppando, così anche noi possiamo sbirciare nella Parola di Dio e contemplare, «come un riflesso annebbiato in uno specchio»,⁸ la gioia che proveremo quando le fatiche di tutti i credenti otterranno il loro compenso.⁹ Quel giorno, entreremo nella gioia del nostro Signore¹⁰ e ci uniremo alla sua festa – come i genitori sono sopraffatti dalla gioia, dal sollievo e da una gratitudine estasiata quando finalmente tengono tra le braccia la nuova vita che hanno contribuito a creare.

DAVID BOLICK È UN CONSULENTE LINGUISTICO E UN TRADUTTORE VIVE A GUADALAJARA, IN MESSICO. ■

1. Genesi 15,1

2. Vedi Matteo 5–6

3. Vedi Giobbe 34,11

4. Vedi 1 Corinzi 3,8

5. Vedi Romani 8,17

6. NR

7. Romani 8,22–23 NR

8. Vedi 1 Corinzi 13,12

9. Vedi 1 Corinzi 3,14;

Apocalisse 22,12.

10. Vedi Matteo 25,21,23.

IL TESTIMONE OCULARE

L'arresto di Gesù raccontato da Malco, un servo del sommo sacerdote

CURTIS PETER VAN GORDER



LE ULTIME 24 ORE SONO STATE SCONVOLGENTI, terrificanti, meravigliose. Tutto è cominciato con un ordine del sommo sacerdote Caifa, Caifa il burattino di Roma, Caifa che io servo. «Malco fai questo! Malco fai quello!» E ovviamente io devo fare quello che mi viene detto. Sono il burattino di un burattino, a sua disposizione per fare il lavoro sporco al suo posto. Questo poi era il lavoro più sporco che mi fosse mai stato affidato.

Avevo l'ordine di passare le istruzioni del sommo sacerdote al capitano delle guardie del tempio, di andare con lui ad arrestare Gesù e portarlo al tribunale. Avevamo

già fatto cose del genere in precedenza, quando avevamo arrestato altri predicatori indipendenti, ma questa volta qualcosa in me resisteva agli ordini.

Alcuni mesi prima avevo sentito Gesù predicare e, a dire il vero, nessuno parlava come lui! «Amate i vostri nemici. Fate del bene a coloro che vi odiano». È un messaggio che non si sente molto spesso! Per tutti gli altri si trattava solo di «occhio per occhio». Gli zeloti vogliono riprendersi il loro paese. I fanatici religiosi vogliono riprendersi la loro religione. I mercanti imbroglianti che hanno incontrato qualcuno più

furbo di loro rivogliono il loro denaro. Sembra che tutti vogliano una rivalse. Gesù era diverso.

Caifa voleva che arrestassimo Gesù nel cuore della notte perché temeva ci potessero essere dei disordini se la gente comune avesse visto. Gesù aveva fatto molti miracoli e la maggior parte della gente gli voleva bene; anzi, quando era entrato in città solo alcuni giorni prima, la folla lo aveva acclamato come un re.

L'idea era rintracciare Gesù nel giardino dove andava a pregare, prenderlo di sorpresa e arrestarlo prima che potesse scappare. Quando però siamo arrivati là, sembrava

che lui lo sapesse già e ci stesse aspettando. Giuda Iscariota ha fatto quello che era stato pagato per fare e ha indicato Gesù in mezzo a quel gruppo di una dozzina d'uomini. Che modo di tradire il suo capo – con un bacio!

Avremmo potuto risparmiare al tesoro del tempio i trenta pezzi d'argento che il sommo sacerdote aveva pagato a Giuda, perché, prima che potessimo dire o fare qualcosa, Gesù ci ha chiesto: «Chi state cercando?»

«Gesù il Nazareno», ho risposto.

«Sono io», ha detto lui. Aveva un aspetto tanto soggiogante che tutti noi che eravamo venuti ad arrestarlo siamo caduti per terra.

«Chi state cercando?», ha chiesto di nuovo Gesù.

«Gesù il Nazareno», ho ripetuto mentre mi sforzavo di rimettermi in piedi.

«Vi ho detto che sono io quello che state cercando. Lasciate andare gli altri», ha detto, indicando i suoi discepoli.

Ma uno di loro – quello che chiamano Pietro – non se n'è voluto andare senza opporre resistenza. Ha estratto una spada e ha lanciato un fendente. L'ho schivato e ho pensato che m'avesse mancato, ma poi ho sentito una fitta e da un lato del capo mi è uscito un fiotto di sangue. Avevo perso un orecchio! Sono caduto in ginocchio, premendo la ferita con le mani, cercando invano di fermare il sangue. I vestiti si sono imbevuti di sangue e ho cominciato a perdere i sensi.

Improvvisamente una luce brillante mi ha avvolto. Qualcuno mi ha chiamato per nome. Era Gesù, in ginocchio vicino a me, che copriva la ferita con una mano. Ho sentito un formicolio caldo. Il dolore è cessato. Gli occhi di Gesù erano pieni d'amore. Non ha detto una parola, ma in quel momento ho sentito che era un amico, non

un nemico. Ho anche capito che per me sarebbe andata bene – ma cosa sarebbe successo a Gesù? Avevo giocato una parte nel suo arresto e ora me ne rammaricavo.

«Mettila via quella spada», ha detto Gesù, rivolgendosi a Pietro «Chi mette mano alla spada, perirà della spada».

Penso che alcuni soldati siano rimasti sorpresi quanto me nel vedere che Gesù aveva abbastanza amore da guarire i suoi nemici. Alcuni forse si sono perfino chiesti, come me, se non fosse davvero il Figlio di Dio. Non il capitano delle guardie del tempio, però. Lui non ha mai messo in dubbio i suoi ordini. Ha rimesso in piedi Gesù con uno strattone e un attimo dopo tutti sono andati via.

Da solo nel giardino, ho meditato sul miracolo appena avvenuto. Il mio orecchio era tornato perfettamente sano, ma la mia veste e la mia pelle coperte di sangue erano una prova che era successo qualcosa di sorprendente. Come avevano potuto gli altri ignorare quel miracolo così in fretta? Come potevano essere così incalliti?

Tornato a casa, mentre mi ripulivo il volto e le braccia dal sangue rappreso e mi cambiavo la veste, non potevo togliermi dalla mente il pensiero che ero appena stato complice di un delitto orribile.

Sono corso al palazzo del sommo sacerdote per vedere cosa succedeva a Gesù e ho trovato il posto pieno di gente. La notizia dell'arresto di Gesù si era diffusa rapidamente.

«Dov'è?» ho chiesto ad una delle guardie.

«Il processo è cominciato. Caifa è già convinto che questo Gesù sia colpevole di blasfemia. Lo giudicherà in fretta. Gesù non ha scampo», ha risposto indifferentemente la guardia.

Continuavo a toccarmi l'orecchio. Non sentivo dolore, non c'erano danni. Ho passato le dita su quel punto, ma non sentivo nemmeno la cicatrice. Come poteva essere?

Poi mi è tornato in mente quel pensiero, più forte di prima: Sono io il responsabile di questo! Mi sembrava d'essere io a sotto processo. Mi ha guarito. Mi ha dimostrato amore e misericordia. Ora è circondato da lupi che reclamano il suo sangue. Cosa ho fatto...?

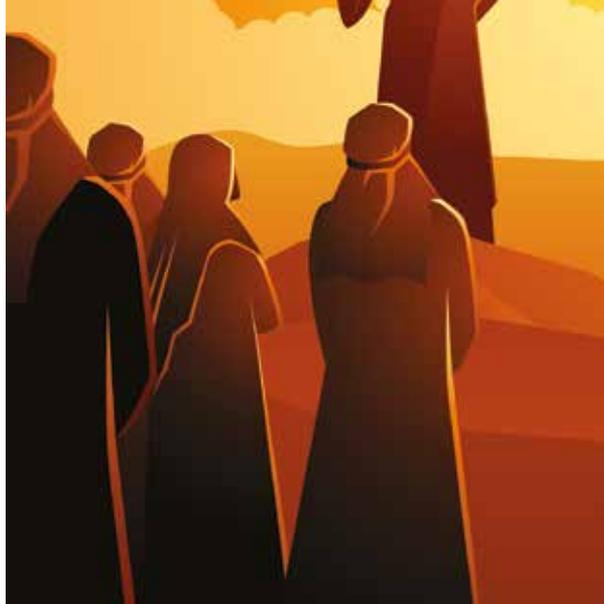
La guardia aveva ragione. Caifa e i sacerdoti hanno fatto in fretta a emettere la sentenza, ma sotto la legge romana non avevano l'autorità di condannare Gesù a morte.

Li ho seguiti mentre portavano Gesù perché fosse processato davanti a Ponzio Pilato, il governatore romano. Gli accusatori di Gesù erano un po' come noi quando eravamo nel giardino: quasi cadevano a terra ogni volta che lui parlava. Sapevano che Gesù non era un uomo comune.

«Non trovo alcuna colpa in lui», ha dichiarato Pilato dopo l'interrogatorio; ma quando ha visto che la folla era stata incitata dai sacerdoti a esigere l'esecuzione di Gesù ed era sul punto della rivolta, si è fatto portare una bacinella d'acqua e si è lavato le mani, dicendo: «Io sono innocente del sangue di questo giusto. Se volete crocifiggerlo, fatelo voi!»

Poi Pilato lo ha consegnato loro perché fosse crocifisso. Tutti i soldati della guarnigione romana si sono radunati attorno a Gesù. Gli hanno fatto indossare un mantello di porpora e gli hanno messo in testa una corona di spine. Gli hanno sputato addosso e lo hanno schernito: «Salve, o re dei Giudei!» Poi lo hanno rivestito e l'hanno portato via per crocifiggerlo.

Sono stato trascinato dalla folla che si accalcava nelle viuzze di Gerusalemme, finché siamo arrivati alla collina di nome Golgota – «il luogo del teschio» – appena fuori dalla città. Quando sono riuscito a spingermi in prima fila nella folla, i soldati avevano già inchiodato Gesù alla croce e lo avevano issato a morire come un criminale comune. Il suo volto e il suo corpo erano ricoperti di sangue, come lo erano stati i miei nel giardino.



Sono ritornato col pensiero a parecchi mesi prima, quando lo avevo sentito dire alla folla: —Sono venuto a cercare e salvare ciò che era perduto.

Anche se ero certo che non mi avrebbe potuto sentire al di sopra del rumore della folla radunata a vederlo morire, gli ho detto: —Io sono perduto, Gesù. Perdonami per ciò che ho fatto!

Mi ha fissato con lo stesso sguardo pieno d'amore che avevo visto nel giardino. Sapevo che ero stato perdonato. Quando mi aveva guarito l'orecchio era stato un miracolo, ma quando ha guarito il mio cuore è stato un miracolo ancora più grande.

Un momento dopo è arrivato Caifa a deridere Gesù e gongolare per la propria vittoria. Lui era così diverso da Gesù – così pieno di odio e di astio. «Se sei re di Israele, come dici, scendi dalla croce! Allora ti creeremo. Hai confidato in Dio, ti liberi Lui, adesso!»

Il cielo si è oscurato, il vento ha cominciato a soffiare, il tuono ha scosso la collina e Gesù ha gridato: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno!» Perfino mentre era lì appeso alla croce, morente, ha perdonato i suoi carnefici.

Ora so cosa devo fare. Devo trovare un modo di servire il mio Maestro, per amore e gratitudine nei suoi confronti.

CURTIS PETER VAN GORDER È UNO SCENEGGIATORE E UN MIMO; HA PASSATO 47 ANNI COME MISSIONARIO IN DIECI PAESI DIVERSI E ORA VIVE IN GERMANIA, CON SUA MOGLIE PAULINE. ■

1. <http://elixirmime.com>

CONOSCIAMO GIÀ LA FINE

MARIE ALVERO

SONO LA TIPICA CUI PIACE LEGGERE L'ULTIMA PAGINA DI UN LIBRO. Mi piace sapere la fine prima di impegnarmi a leggere tutta la storia. Mi piace cercare gli *spoiler* quando guardo un film. Odio la suspense; voglio sapere se la fine mi piacerà o no. Mi vanno bene tutte le svolte della storia, pur di sapere che c'è un lieto fine. Quando sai già come finisce, segui la storia in modo completamente diverso.

Ripensiamo alla notte in cui Gesù fu crocifisso; sappiamo cosa avvenne. Sappiamo che risuscitò tre giorni dopo. Nel frattempo, però, i discepoli non sapevano come sarebbe finita la storia. Pietro aveva così tanta paura di quello che stava succedendo, che rinnegò Gesù tre volte nelle ore che portarono alla sua morte. Tutti gli altri discepoli fuggirono, distanziandosi da Gesù nell'ora del bisogno. I suoi seguaci non sapevano come sarebbe finita la storia ed erano fuori di sé dalla paura!

Non sapevano che tre giorni dopo quella morte orribile e raccapricciante Gesù sarebbe risorto, nell'evento più distintivo e glorioso della storia del mondo! Quando avvenne, però, fu una tale bomba che non smisero più di parlarne. La notizia non invecchiò mai per loro. Vissero e morirono per la verità di quella storia.

Quest'anno, mentre vivi il periodo pasquale, cerca di immaginare come lo vissero i discepoli. Prova quella fitta al cuore alla terribile notizia che Gesù è stato arrestato e trascinato in tribunale. Prova la paura e l'orrore mentre Lui viene condannato a morte e trascinato per le strade, ferito e insanguinato. Piangi e affliggiti mentre Lui grida per il dolore e il tormento della crocifissione. Senti il tuo mondo crollare e ogni speranza svanire mentre Lui agonizza e muore. Per un breve momento, provalo come se non conoscessi la fine della storia.

A quel punto, poi, spero che sentirai la fine della storia con parte dello stesso stupore, della stessa gioia e sorpresa che provarono i discepoli quando scoprirono che era risorto. Prova a vedere questa storia familiare con uno sguardo nuovo, perché è la storia più importante. È la storia che ha cambiato la traiettoria dell'umanità. Non è una semplice speranza, è una speranza che si è realizzata!

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA ■

IL DONO DELLA FEDE

J.M. STIRLING



RECENTEMENTE, mentre ero in attesa per un appuntamento nella sala d'aspetto di una ditta locale, mi sono messo a osservare i loro prodotti su un grande schermo. Per ognuno d'essi c'era un "prima" e un "dopo": un'esperienza piuttosto triste prima e una molto migliore dopo aver usato il prodotto. È un tipo di pubblicità piuttosto comune, che si è dimostrato particolarmente azzeccato.

Quando ero ragazzo, il mio cuore era sempre pieno di entusiasmo e aspettativa. La mia famiglia viveva in campagna e il mio passatempo preferito era vagabondare sulle colline ed esplorare la natura in tutte le stagioni. Amavo tutto della vita ed ero felicemente ignaro di tutto il male che poteva annodarsi nel mondo.

Entrando nell'adolescenza, quei sentimenti hanno cominciato a sbiadire. La natura non era cambiata, e nemmeno il mio amore per essa, ma quei primi sentimenti di gioia ed entusiasmo sono stati rimossi da pensieri ansiosi.

Ho compiuto i vent'anni nel ranch di mio zio, nella parte centrale della Columbia Britannica. Mio zio era via per l'inverno ed ero rimasto lì a badare alla casa e ad alcuni animali. Si potrebbero immaginare avventure nell'aspro interno del Canada occidentale, ma in realtà quello era un periodo difficile della mia vita ed ero andato lì sperando di trovare uno scopo e una serenità duratura.

Vivere là mi ha dato il tempo e l'opportunità di riflettere sulla vita e ho annotato i miei pensieri in un diario. Quel diario è andato da molto tempo, ma mi ricordo il titolo e alcuni versi di una poesia che ho scritto. «Sali più in alto» esprimeva la mia crescente consapevolezza della

spirale negativa esistente in questo mondo e il mio bisogno di salire e allontanarmene. La poesia, però, è rimasta incompleta, perché mi mancava qualsiasi risposta su come riuscirci. Non avevo ancora scoperto la strada.

Questa è l'immagine del mio "prima". Grazie al cielo, quando mi sono arreso e ho accettato la mano estesa dal mio Pastore, ho ricevuto la grazia della fede e mi sono sentito sollevare e portare al sicuro.

Quell'esperienza segna il mio nuovo inizio, quando i semi della fede sono stati piantati dentro di me. Nei trentacinque anni successivi, ho vissuto grandi avventure in un produttivo lavoro del Vangelo, abitando in sei paesi diversi con mia moglie e i miei figli. Le nostre benedizioni, piccole e grandi, sono troppe da contare.

La fede è e sarà sempre la chiave per la vittoria. Credere che non siamo soli e che abbiamo un aiuto è solo il primo passo. Studiare e assorbire le promesse nella Parola di Dio sono un aspetto pratico della fede e di averne sempre di più. Quando avremo fatto quello che possiamo, Dio farà quello che a noi è impossibile.

J. M. STERLING E SUA MOGLIE ANNA HANNO CRESCIUTO DIECI FIGLI MENTRE SVOLGEVANO UN LAVORO CRISTIANO IN SETTE PAESI DIVERSI. ORA VIVONO VICINO A TORONTO, IN CANADA. ■

Ogni figlio di Dio può sconfiggere il mondo;
è la nostra fede che ci dona la vittoria.

—1 Giovanni 5,4 CEV



Ottenere un cambiamento interiore

RISPOSTA ALLE VOSTRE DOMANDE

D: DITE CHE DIO PUÒ E VUOLE TRASFORMARE I MIEI PUNTI DEBOLI IN PUNTI FORTI. HO PREGATO CHE SUCCEDESSE, MA FINORA NON È CAMBIATO NIENTE. PERCHÉ DIO NON RISPONDE ALLE MIE PREGHIERE?

Sembra che ti aspetti che Dio operi un miracolo istantaneo dentro di te, senza che tu debba fare altro che volerlo e pregare di poter migliorare. Non è così che funziona. Dio farà per te solo quello che solo Lui può fare, ma si aspetta anche che tu faccia la tua parte. Ci vogliono entrambe le cose. La crescita personale nasce da una collaborazione.

Dio ha udito la tua preghiera e nello stesso istante in cui hai pregato ha posto la risposta desiderata nel campo delle possibilità; ma ora sta a te mettere in pratica la risposta e renderla una realtà. Devi cominciare a comportarti come se fossi cambiata, anche se non ti senti così. Se per esempio hai pregato di essere meno negativa e critica nei confronti degli altri, devi fare lo sforzo di essere positiva e vedere il bene in loro. Dio t'ispirerà pensieri positivi e ti aiuterà ad accorgerti quando diventi negativa o critica, ma poi devi seguire i suoi suggerimenti e scegliere deliberatamente il bene rifiutando il male. Desiderare il cambiamento e pregare che avvenisse è stata la scelta

giusta, ma adesso devi continuare a farlo ogni volta, finché non diventerà una cosa naturale.

Il cambiamento interiore è un processo che richiede determinazione, tempo, sforzo e pazienza, ma è una delle esperienze più appaganti della vita.

Aggiungete alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza. —2 Pietro 1,5

Non ci può essere una trasformazione fisica se non c'è una trasformazione spirituale. —Cory Booker (n. 1969)

Cambiare può essere difficile. Fare la stessa vecchia cosa non richiede sforzi extra. Il pilota automatico ci mantiene fissi nei modelli del passato. È allettante restare fermi nella zona dell'«è semplicemente così», ma per avere le cose veramente belle della vita bisogna essere disposti a diventare esploratori e avventurieri. —John Mark Green

Qualsiasi cosa ti sia successa in passato o stia succedendo adesso nella tua vita, non può impedirti di avere un futuro sorprendentemente buono, se camminerai con fede in Dio. Dio ti ama. Vuole che tu viva sconfiggendo il peccato, così da poter rivendicare le sue promesse per la tua vita oggi. —Joyce Meyer (n. 1943) ■

IL PESCATORE DI PERLE

SIMON BISHOP

UNA VOLTA HO LETTO LA STORIA DI UN PESCATORE DI PERLE INDIANO che rifiutava di lasciarsi convincere da un suo amico, missionario straniero, che poteva essere salvato semplicemente accettando Gesù come suo salvatore. Lui credeva che dovesse comportare sacrificio e un grande costo personale.

Quello che gli fece cambiare idea fu quando cercò di regalare una perla che era costata la vita a suo figlio, ma come risposta ricevette l'offerta di comprarla. Si offese che una cosa da lui considerata inestimabile fosse degradata a una semplice transazione commerciale. A quel punto il missionario poté usare la circostanza per spiegargli che, proprio come lui non poteva vendere la perla a nessun pezzo, anche Dio, tramite suo Figlio Gesù, può offrirci la salvezza solo come un dono, perché gli è costato tutto offrircela.¹

La storia mi ricorda quella raccontata da Gesù, di un cercatore di tesori che trovò una perla così preziosa che finì per vendere tutte le sue proprietà per poterla comprare.² Gesù disse che era un'illustrazione di come è il Regno di Dio per chi vuole farne parte. Non intendeva dire che dovremmo pagare per averla, ma che dovremmo considerarla così preziosa da essere incomparabile.

La Pasqua è un buon momento per riflettere sul gran prezzo che Gesù dovette pagare per i nostri peccati, lasciando che lo picchiassero, frustassero, torturassero e umiliassero, prima di essere crocifisso e morire, così che i nostri peccati fossero perdonati e noi potessimo entrare nel suo regno celeste.



Anche se non potremo mai ripagare il sacrificio che Gesù fece per noi, vale la pena di riflettere su come possiamo dimostrare la nostra gratitudine amando Dio e gli altri con tutto il cuore, l'anima, la mente e la forza.³ Ciò significa essere aperti e pronti quando se ne presenta l'occasione, oltre che disposti a creare opportunità per metterlo in pratica. Possiamo tutti essere strumenti dell'amore e della pace di Dio per le persone che ne hanno bisogno.

SIMON BISHOP È UN MISSIONARIO E OPERATORE UMANITARIO NELLE FILIPPINE. ■

Se non hai ancora accolto Gesù come tuo Salvatore, puoi farlo chiedendogli di entrare nel tuo cuore e nella tua vita. Prega semplicemente così:

Gesù, ti prego di perdonare tutti i miei peccati. Credo che sei morto per me e sei risuscitato. Apro la porta del mio cuore e t'invito a entrare nella mia vita. Riempiami del tuo amore e del tuo Spirito Santo, aiutami a conoscerti e guidami sulla via della verità. Amen.

1. Storia tratta da: <https://www.godvine.com/read/the-matchless-pearl--718.html>

2. Vedi Matteo 13,45-46

3. Vedi Matteo 22,37-40

Se Dio ci manda su sentieri
rocciosi, ci fornisce scarpe robuste.
—Corrie ten Boom (1892–1983)



LE SCARPE NUOVE

KOOS STENGER

«NON VOGLIO QUESTE SCARPE!» ho detto piagnucolando. «Voglio quelle!» E ne ho indicato un altro paio che ai miei occhi di bambino inesperto di sei anni sembrava molto migliore di quello a cui erano più propensi sia il commesso con il suo sorriso falso che mia madre.

«Ma Koos», ha implorato mia madre, «hai i piedi piatti. Hai bisogno di scarpe con il supporto adatto».

Ma non ero convinto. A me tutti i piedi sembravano piatti. Le scarpe che voleva comprarmi sembravano più adatte a un alpinista pronto a scalare l'Everest, mentre quelle che volevo io avevano dei bei lacci rossi e una fibbia argentata.

Mia madre ha sospirato e il sorriso sulla faccia del commesso si è trasformato in una smorfia di frustrazione perché quelle che volevo costavano molto meno.

«Quelle scarpe non andranno bene per fare camminate lunghe», ci ha riprovato mia madre. «Ti faranno male e ne sarai scontento».

Ma io ero un bambino piuttosto testardo ed egoista e mia madre stava crescendo me e mio fratello da sola. Alla fine, cedeva quasi sempre, come ha fatto anche quella volta. Sono uscito dal negozio con le mie belle scarpe nuove ai piedi e un gruppo di signore anziane si è fermata per strada tubando: «Che carino!»

La sera successiva, la nostra auto ha avuto un guasto. A quei tempi in Olanda non c'erano molte auto sulle

strade – certamente non servizi di traino 24-ore. L'unica cosa possibile era fare sette chilometri a piedi fino a casa e risolvere la situazione il giorno dopo.

Come ho odiato quella camminata! Ho odiato le mie belle scarpe nuove con i lacci rossi! Ho odiato le vesciche sanguinanti sulle dita dei piedi e mi sono lamentato fino a casa.

Ho finito per avere le robuste scarpe di cuoio di cui avevo veramente bisogno. Ne sono stato grato e, anche se non erano altrettanto eleganti, sapevo perché erano molto più adatte per me.

Ricordare la storia delle mie scarpe mi ha fatto pensare a una lezione. Spesso cerchiamo di darci un bell'aspetto. Vogliamo camminare con delle scarpe che secondo noi ci faranno sembrare belli, mentre Dio sa che potremmo avere bisogno di qualcosa di diverso, qualcosa che sarà effettivamente *buono* per noi.

A volte sono stato un cristiano da cieli azzurri. Ho indossato belle scarpe di religiosità, proclamato le virtù della grazia e condannato il peccato. Quando però è arrivato il test, non sempre sono stato in grado di camminare sulla strada che predicavo. Sto ancora imparando a fidarmi e accettare il tipo di scarpe che Dio mi dà e indossarle con un sorriso educato. Dopotutto, Papà ne sa di più.

KOOS STENGER È UNO SCRITTORE INDIPENDENTE
NEI PAESI BASSI. ■

DA GESÙ CON AMORE

AMORE ETERNO

Quando dico che amo te, proprio te, parlo a ognuno dei miei figli in ogni ambito della vita. Parlo a quelli che si sentono distanti dal mio amore. Parlo a quelli che sentono di avere sbagliato e pensano che non esista perdono per loro, o nessuna speranza.

Ti amo così come sei. Il mio amore ti cerca, in questo stesso momento. Il mio amore, il mio perdono e la mia misericordia sono lì a tua disposizione, se solo li vuoi. Desidero tenerti stretto al mio cuore pieno d'amore.

Se ti senti debole, stanco ed esausto per la lotta, questo messaggio è per te. Se ti senti venir meno nella mente, nel cuore o nell'anima, questo messaggio è per te, tesoro mio. Se pensi di aver perso il tuo zelo, se ti senti finito, sono qui per te e non ti lascerò né ti abbandonerò.

Se ti stai affacciando su nuovi orizzonti, se ti senti insicuro davanti alle sfide che ti aspettano, sei hai paura del futuro; se senti di non avere i requisiti necessari a soddisfare le esigenze davanti a te, devi sapere che ti aiuterò a superare tutto.

Sono sempre lì al tuo fianco. Non ti ho mai lasciato e non ti abbandonerò mai.

